

23 ottobre 1943

Dice Gesù:

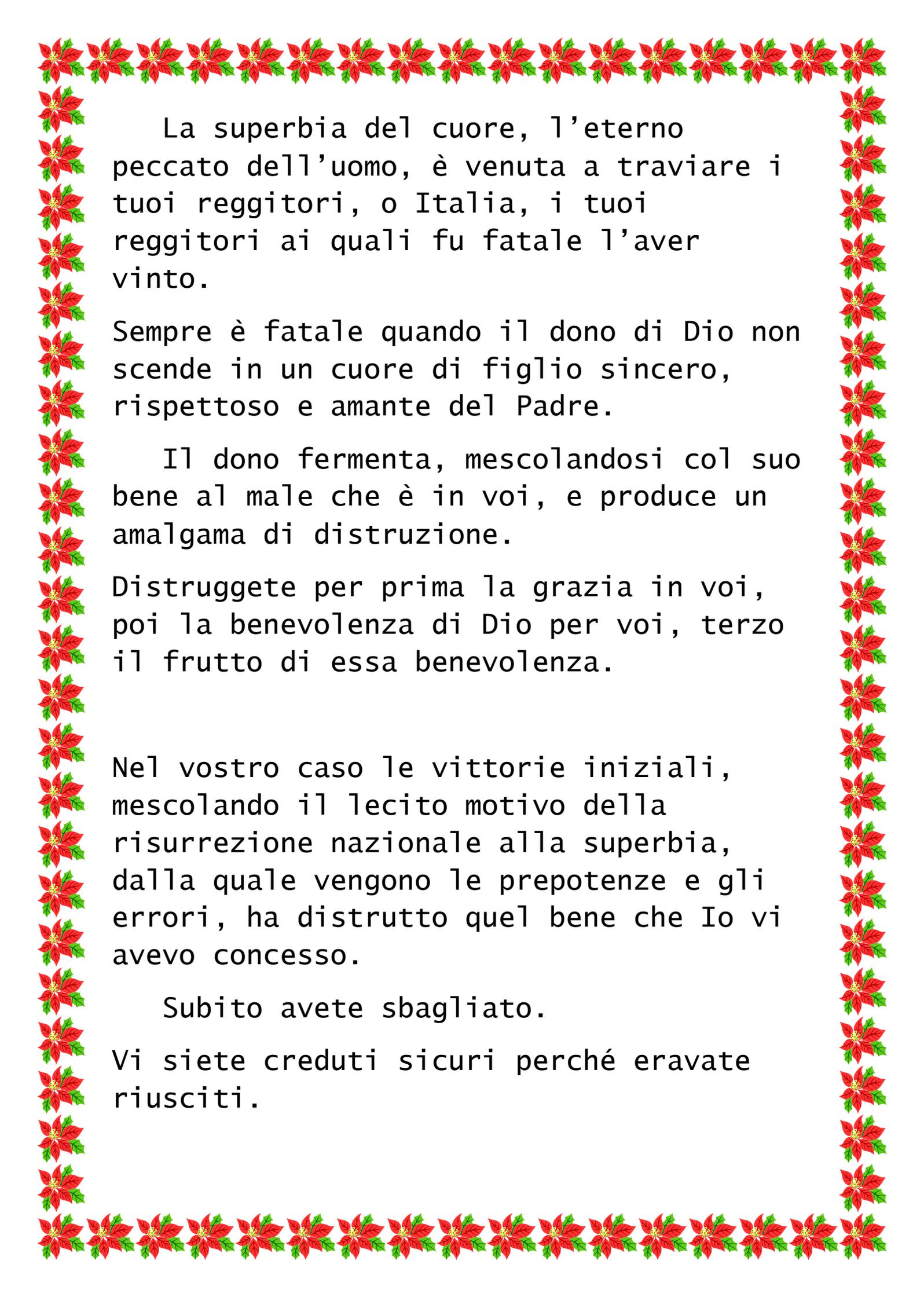
«Questo ti farà soffrire. Ma non posso sempre parlare a te sola, piccola sposa di amore e dolore.

Scrivi per tutti.

La parola^[477] di Abdia è la pagina dell'Italia di questo ultimo secolo. Non vi è errore neppure nella descrizione del suolo.

O Italia, Italia alla quale tanto ho dato e che mi hai dimenticato e hai dimenticato i miei benefici!

E da quel Piemonte, dove è una testimonianza^[478] di Dio non inferiore a quella del Tabernacolo mosaico - perché, se in esso erano due tavole^[479] scritte dal profeta di Dio, qui vi è la storia della mia Passione scritta con inchiostro di Sangue divino sul lino che la pietà offerse ad avvolgere la mia nudità di Immolato - e da quel Piemonte doveva iniziarsi l'errore che è sbocciato ora in così doloroso fiore e che darà a voi un così attossicante frutto!



La superbia del cuore, l'eterno peccato dell'uomo, è venuta a traviare i tuoi reggitori, o Italia, i tuoi reggitori ai quali fu fatale l'aver vinto.

Sempre è fatale quando il dono di Dio non scende in un cuore di figlio sincero, rispettoso e amante del Padre.

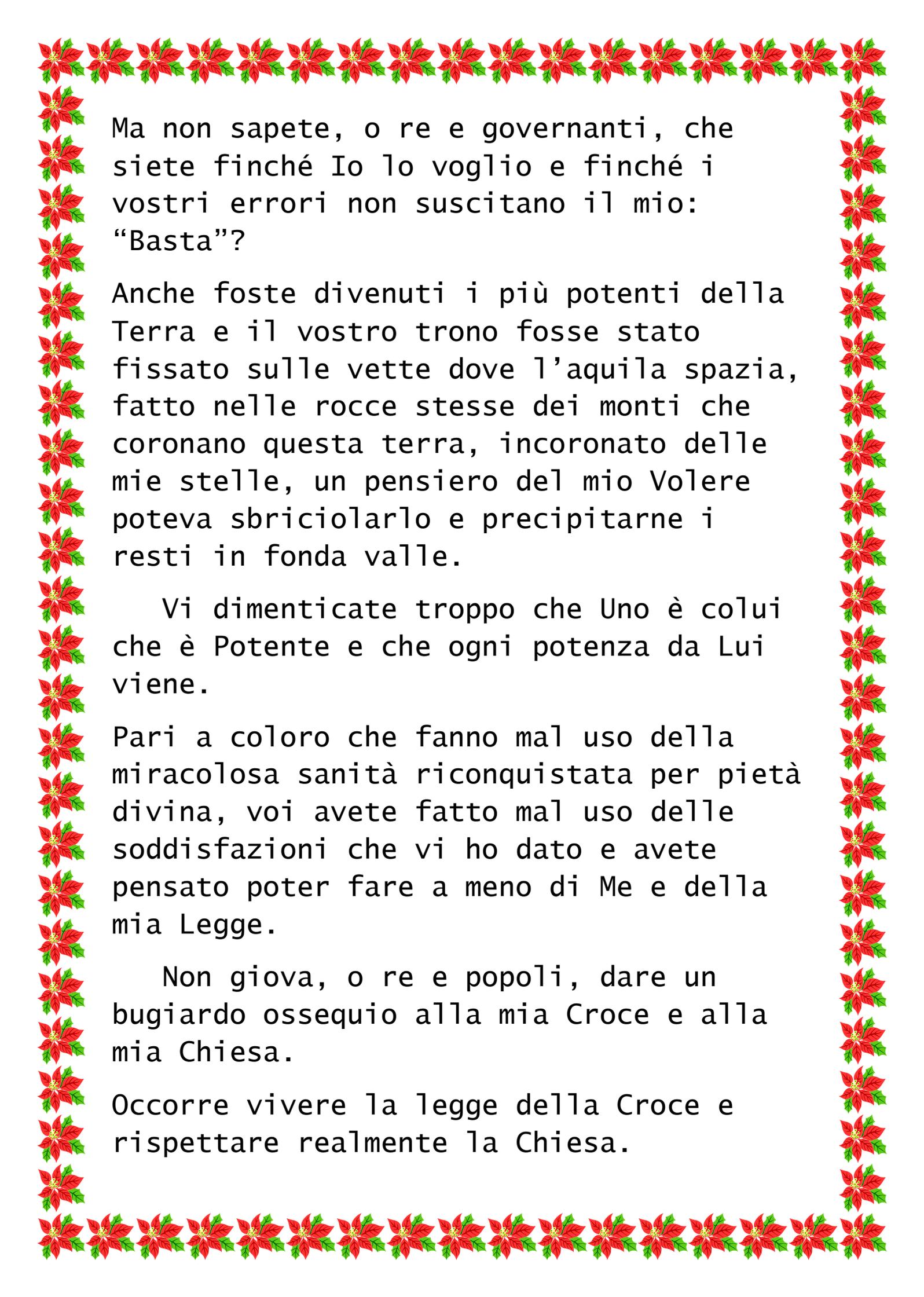
Il dono fermenta, mescolandosi col suo bene al male che è in voi, e produce un amalgama di distruzione.

Distruggete per prima la grazia in voi, poi la benevolenza di Dio per voi, terzo il frutto di essa benevolenza.

Nel vostro caso le vittorie iniziali, mescolando il lecito motivo della risurrezione nazionale alla superbia, dalla quale vengono le prepotenze e gli errori, ha distrutto quel bene che Io vi avevo concesso.

Subito avete sbagliato.

Vi siete creduti sicuri perché eravate riusciti.



Ma non sapete, o re e governanti, che siete finché Io lo voglio e finché i vostri errori non suscitano il mio: “Basta”?

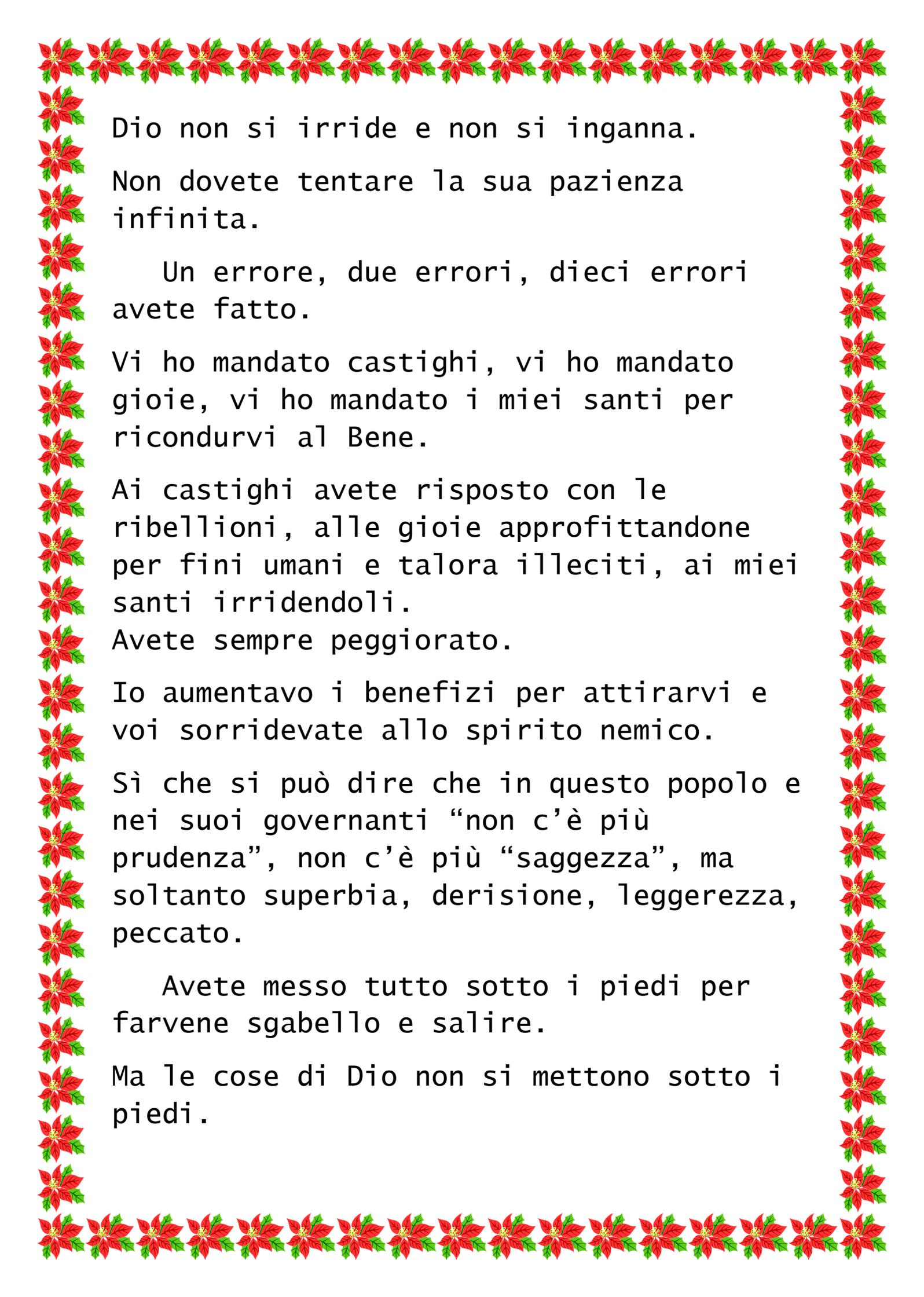
Anche foste divenuti i più potenti della Terra e il vostro trono fosse stato fissato sulle vette dove l’aquila spazia, fatto nelle rocce stesse dei monti che coronano questa terra, incoronato delle mie stelle, un pensiero del mio Volere poteva sbriciolarlo e precipitarne i resti in fonda valle.

Vi dimenticate troppo che Uno è colui che è Potente e che ogni potenza da Lui viene.

Pari a coloro che fanno mal uso della miracolosa sanità riconquistata per pietà divina, voi avete fatto mal uso delle soddisfazioni che vi ho dato e avete pensato poter fare a meno di Me e della mia Legge.

Non giova, o re e popoli, dare un bugiardo ossequio alla mia Croce e alla mia Chiesa.

Occorre vivere la legge della Croce e rispettare realmente la Chiesa.



Dio non si irride e non si inganna.

Non dovete tentare la sua pazienza infinita.

Un errore, due errori, dieci errori avete fatto.

Vi ho mandato castighi, vi ho mandato gioie, vi ho mandato i miei santi per ricondurvi al Bene.

Ai castighi avete risposto con le ribellioni, alle gioie approfittandone per fini umani e talora illeciti, ai miei santi irridendoli.

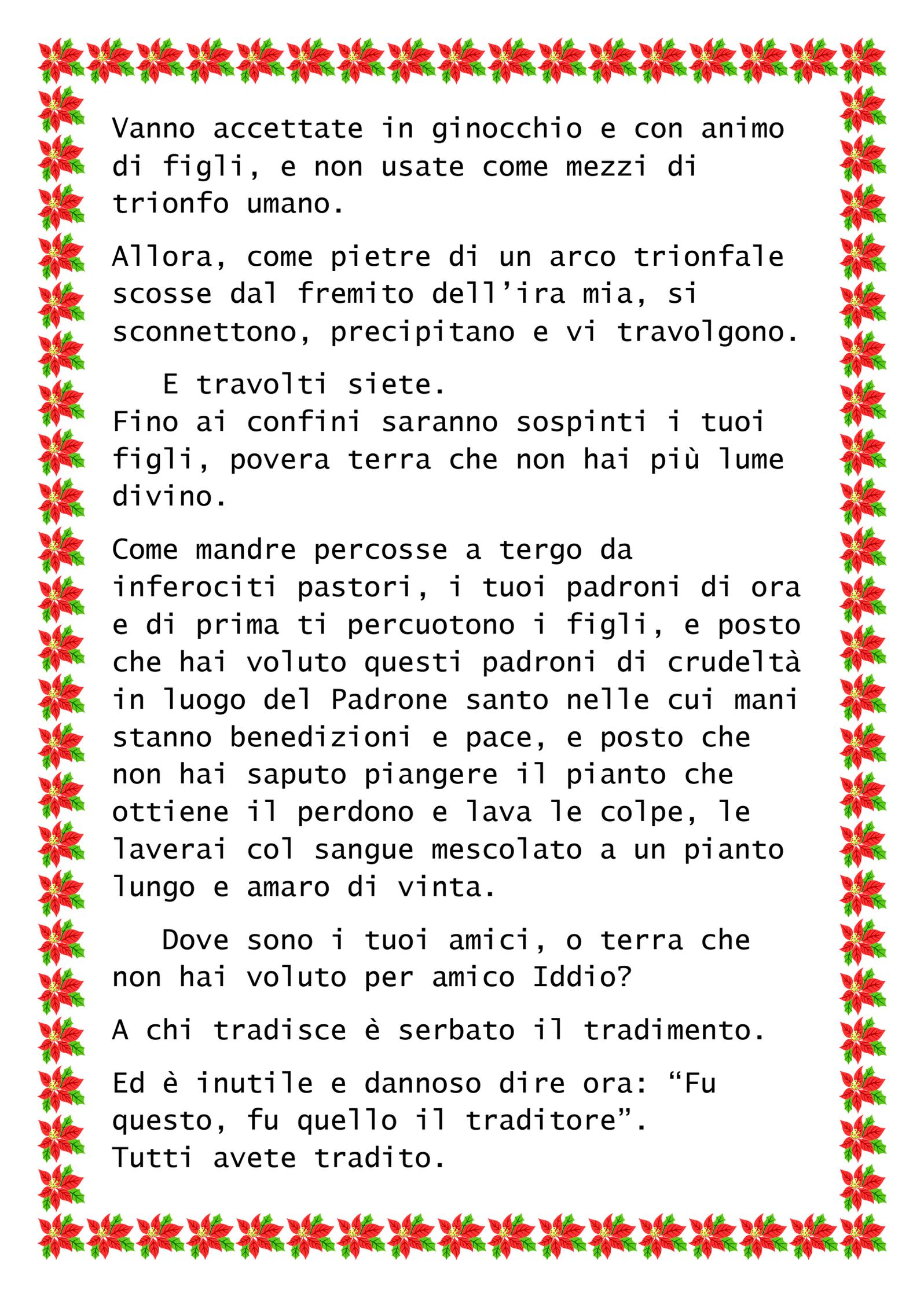
Avete sempre peggiorato.

Io aumentavo i benefizi per attirarvi e voi sorridevate allo spirito nemico.

Sì che si può dire che in questo popolo e nei suoi governanti “non c’è più prudenza”, non c’è più “saggezza”, ma soltanto superbia, derisione, leggerezza, peccato.

Avete messo tutto sotto i piedi per farvene sgabello e salire.

Ma le cose di Dio non si mettono sotto i piedi.



Vanno accettate in ginocchio e con animo di figli, e non usate come mezzi di trionfo umano.

Allora, come pietre di un arco trionfale scosse dal fremito dell'ira mia, si sconnettono, precipitano e vi travolgono.

E travolti siete.

Fino ai confini saranno sospinti i tuoi figli, povera terra che non hai più lume divino.

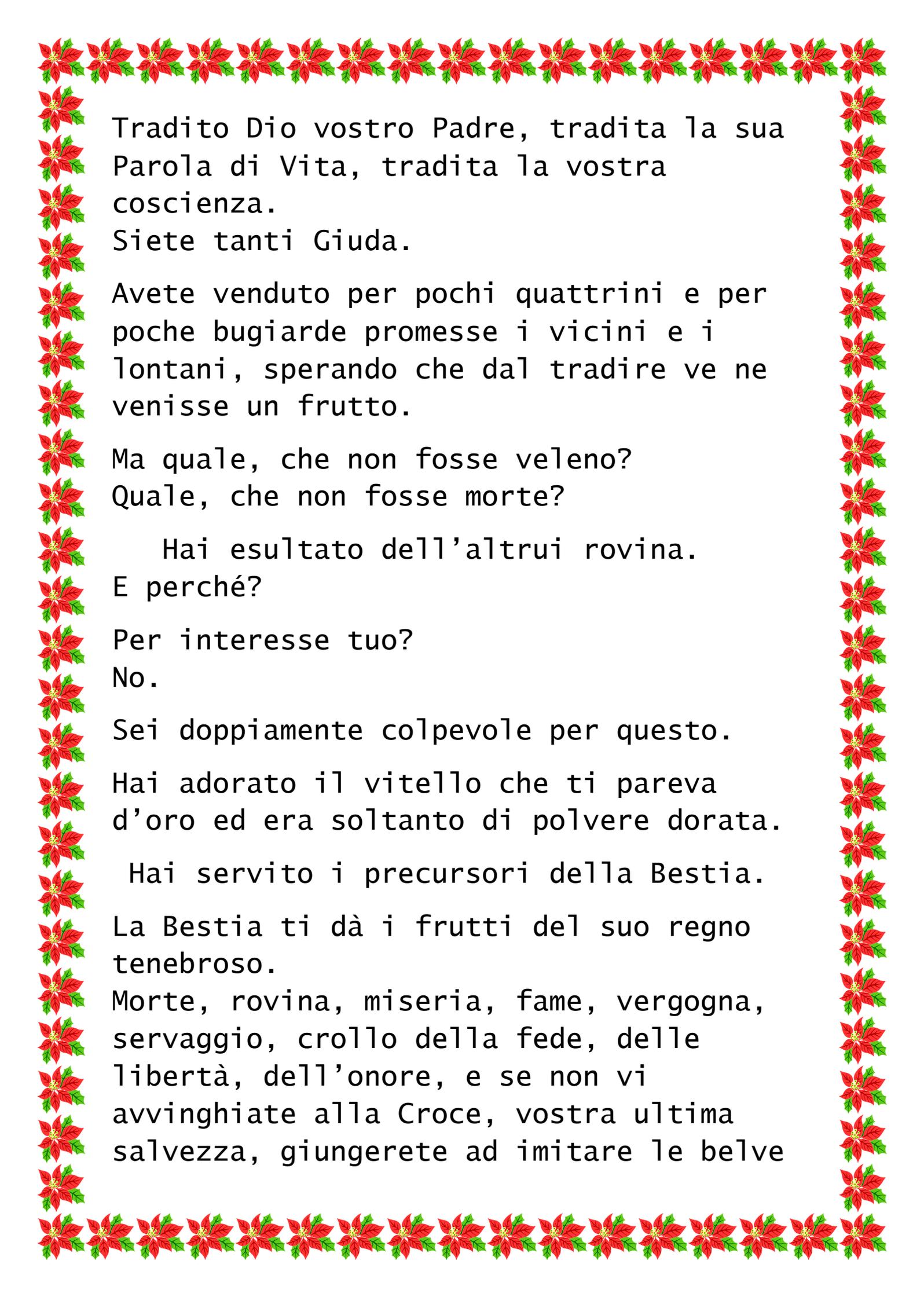
Come mandre percosse a tergo da inferociti pastori, i tuoi padroni di ora e di prima ti percuotono i figli, e posto che hai voluto questi padroni di crudeltà in luogo del Padrone santo nelle cui mani stanno benedizioni e pace, e posto che non hai saputo piangere il pianto che ottiene il perdono e lava le colpe, le laverai col sangue mescolato a un pianto lungo e amaro di vinta.

Dove sono i tuoi amici, o terra che non hai voluto per amico Iddio?

A chi tradisce è serbato il tradimento.

Ed è inutile e dannoso dire ora: "Fu questo, fu quello il traditore".

Tutti avete tradito.



Tradito Dio vostro Padre, tradita la sua
Parola di Vita, tradita la vostra
coscienza.

Siete tanti Giuda.

Avete venduto per pochi quattrini e per
poche bugiarde promesse i vicini e i
lontani, sperando che dal tradire ve ne
venisse un frutto.

Ma quale, che non fosse veleno?
Quale, che non fosse morte?

Hai esultato dell'altrui rovina.
E perché?

Per interesse tuo?
No.

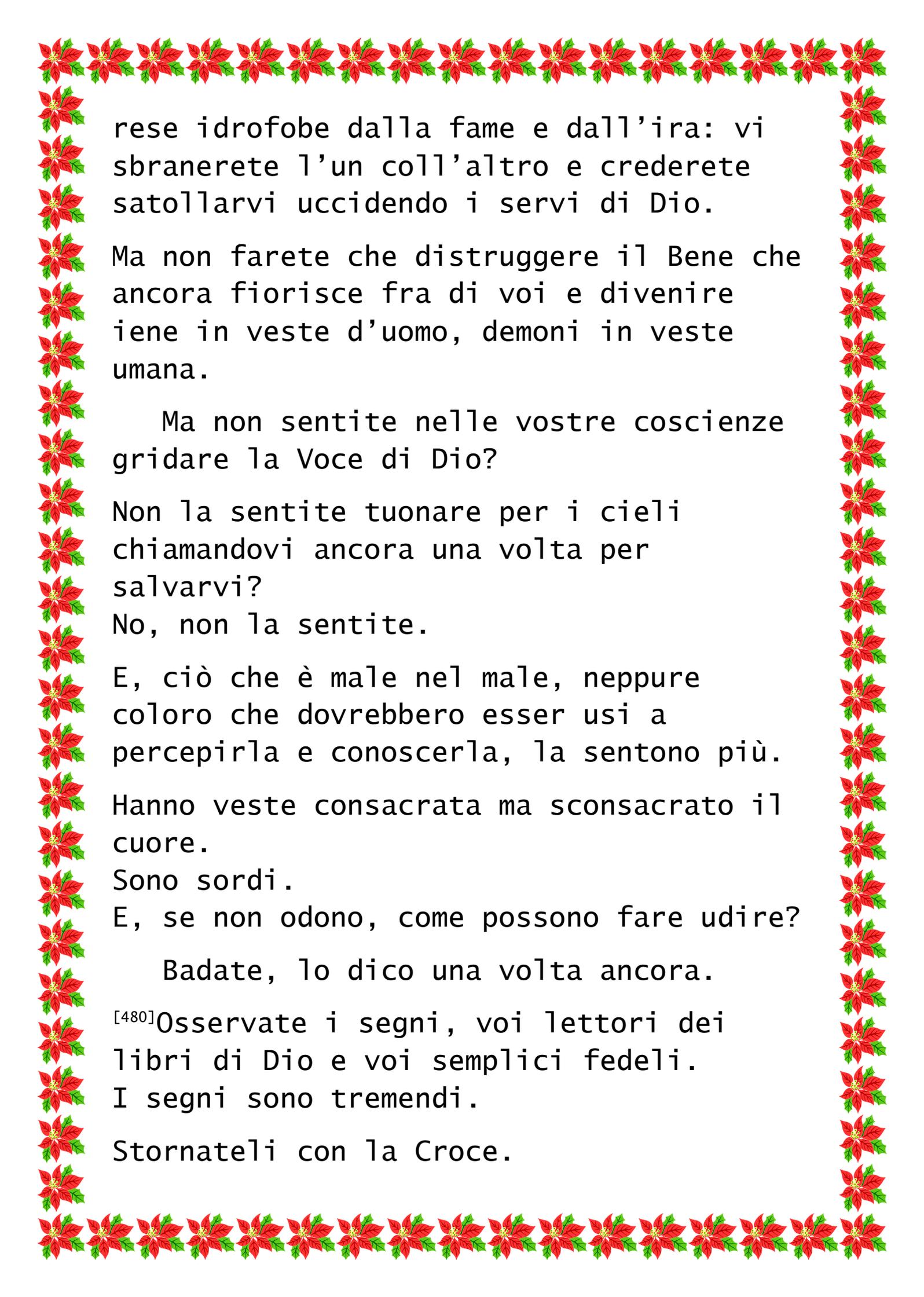
Sei doppiamente colpevole per questo.

Hai adorato il vitello che ti pareva
d'oro ed era soltanto di polvere dorata.

Hai servito i precursori della Bestia.

La Bestia ti dà i frutti del suo regno
tenebroso.

Morte, rovina, miseria, fame, vergogna,
servaggio, crollo della fede, delle
libertà, dell'onore, e se non vi
avvinghiate alla Croce, vostra ultima
salvezza, giungerete ad imitare le belve



rese idrofobe dalla fame e dall'ira: vi sbranerete l'un coll'altro e crederete satollarvi uccidendo i servi di Dio.

Ma non farete che distruggere il Bene che ancora fiorisce fra di voi e divenire iene in veste d'uomo, demoni in veste umana.

Ma non sentite nelle vostre coscienze gridare la Voce di Dio?

Non la sentite tuonare per i cieli chiamandovi ancora una volta per salvarvi?

No, non la sentite.

E, ciò che è male nel male, neppure coloro che dovrebbero esser usi a percepirla e conoscerla, la sentono più.

Hanno veste consacrata ma sconsacrato il cuore.

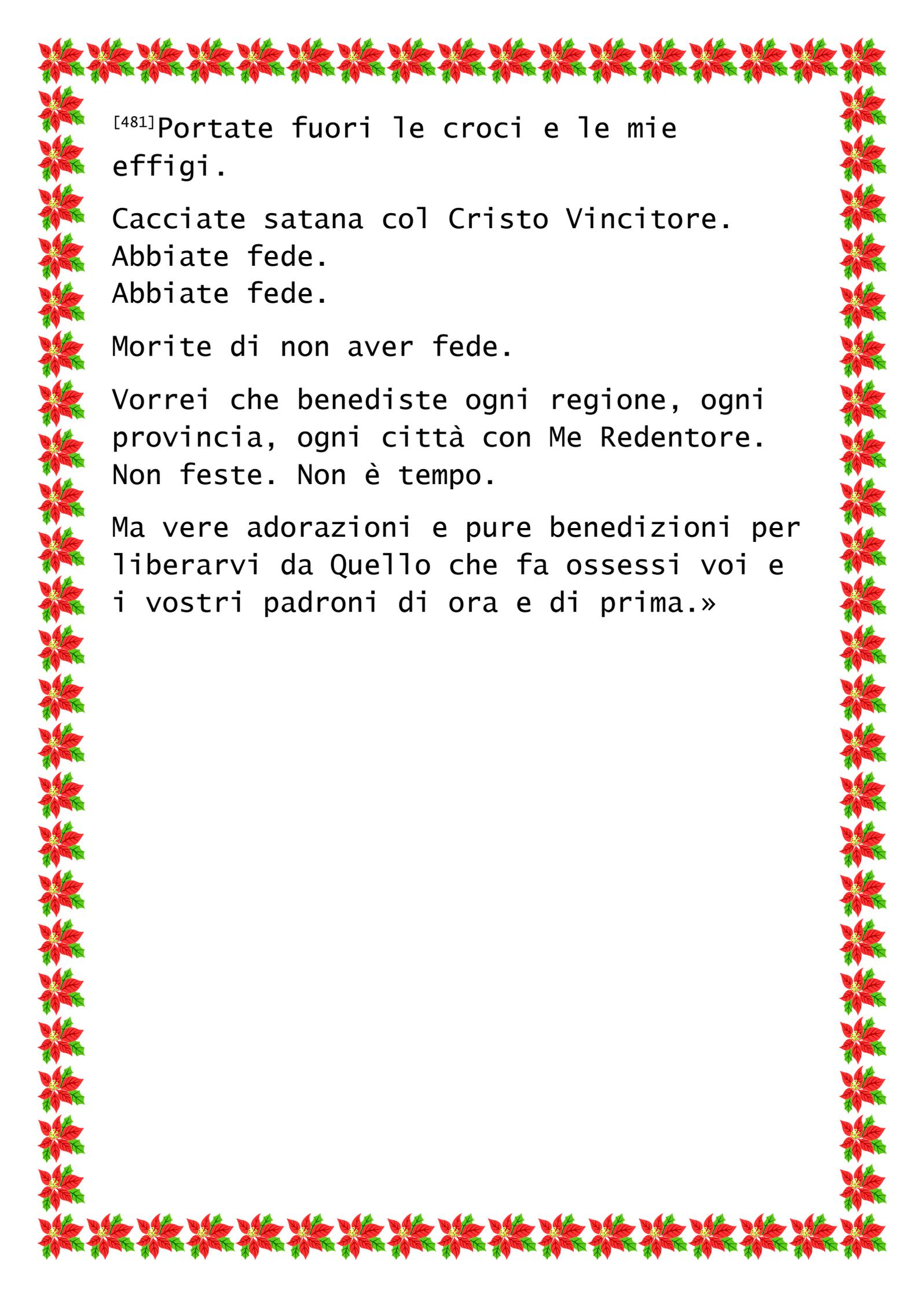
Sono sordi.

E, se non odono, come possono fare udire?

Badate, lo dico una volta ancora.

[⁴⁸⁰] Osservate i segni, voi lettori dei libri di Dio e voi semplici fedeli. I segni sono tremendi.

Stornateli con la Croce.



[481] Portate fuori le croci e le mie effigi.

Cacciate satana col Cristo Vincitore.

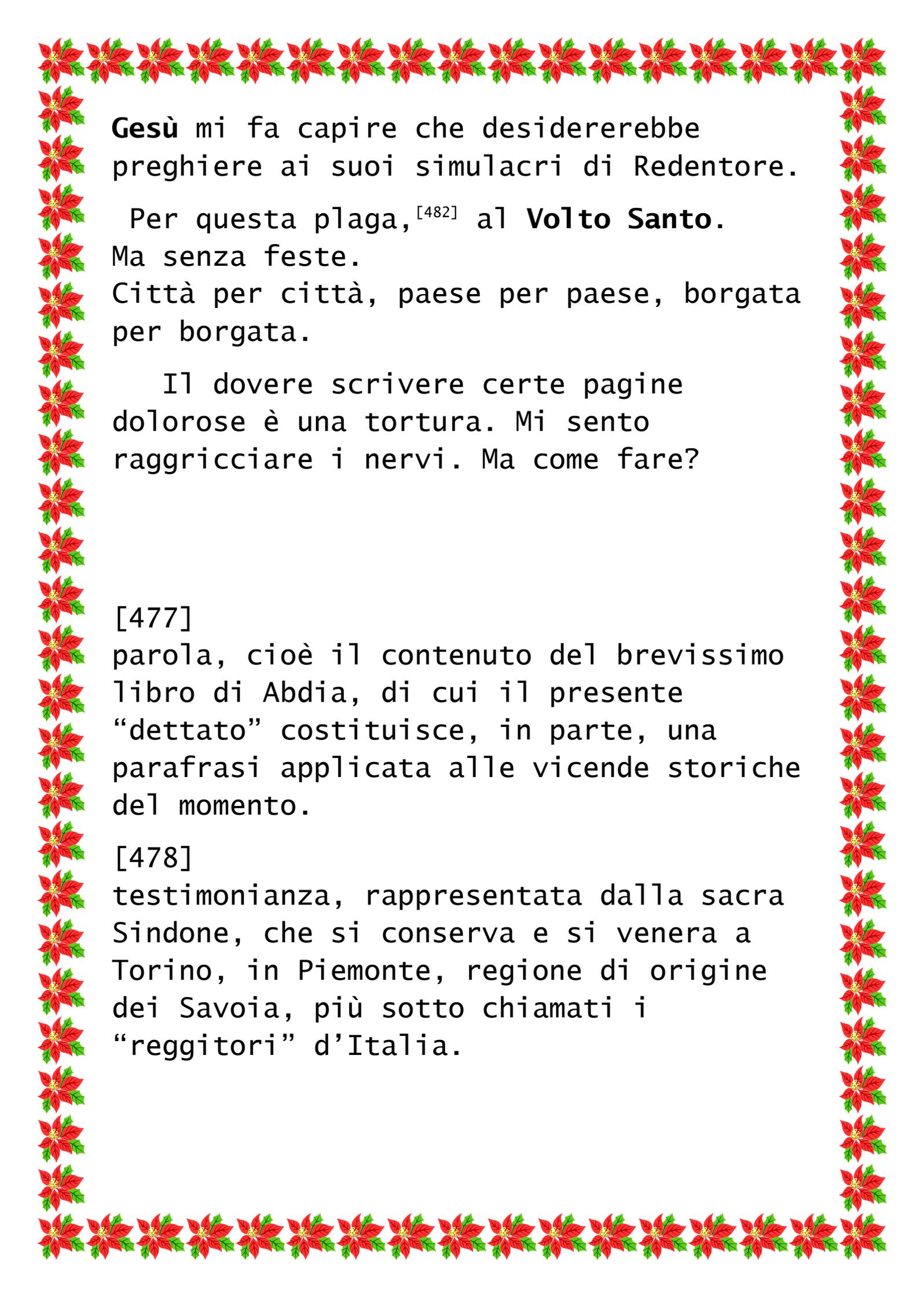
Abbate fede.

Abbate fede.

Morite di non aver fede.

Vorrei che benediste ogni regione, ogni provincia, ogni città con Me Redentore. Non feste. Non è tempo.

Ma vere adorazioni e pure benedizioni per liberarvi da Quello che fa ossessi voi e i vostri padroni di ora e di prima.»



Gesù mi fa capire che desidererebbe
preghiere ai suoi simulacri di Redentore.

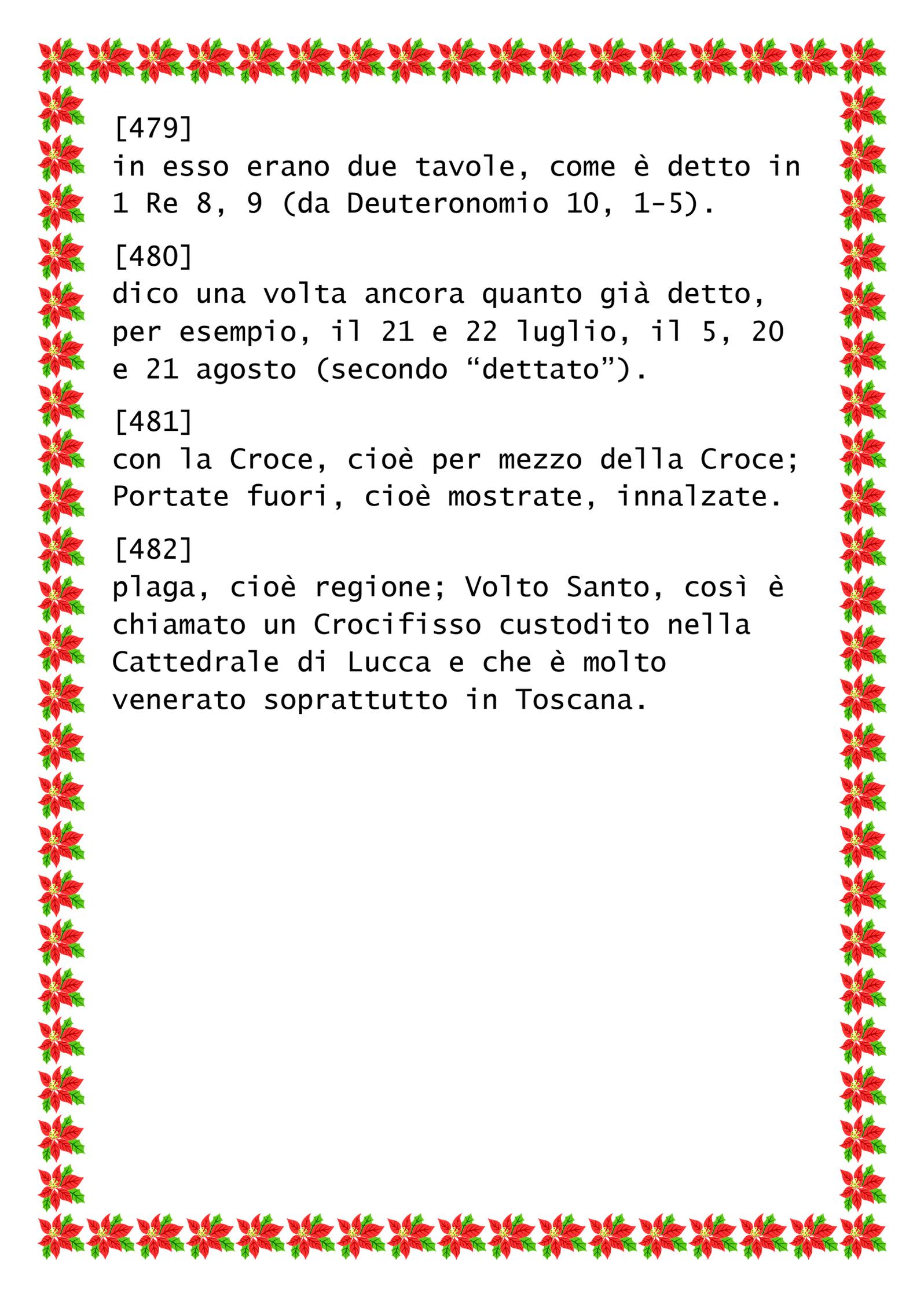
Per questa plaga,^[482] al **Volto Santo**.
Ma senza feste.

Città per città, paese per paese, borgata
per borgata.

Il dovere scrivere certe pagine
dolorose è una tortura. Mi sento
raggricciare i nervi. Ma come fare?

[477]
parola, cioè il contenuto del brevissimo
libro di Abdia, di cui il presente
“dettato” costituisce, in parte, una
parafrasi applicata alle vicende storiche
del momento.

[478]
testimonianza, rappresentata dalla sacra
Sindone, che si conserva e si venera a
Torino, in Piemonte, regione di origine
dei Savoia, più sotto chiamati i
“reggitori” d'Italia.



[479]

in esso erano due tavole, come è detto in 1 Re 8, 9 (da Deuteronomio 10, 1-5).

[480]

dico una volta ancora quanto già detto, per esempio, il 21 e 22 luglio, il 5, 20 e 21 agosto (secondo "dettato").

[481]

con la Croce, cioè per mezzo della Croce; Portate fuori, cioè mostrate, innalzate.

[482]

plaga, cioè regione; Volto Santo, così è chiamato un Crocifisso custodito nella Cattedrale di Lucca e che è molto venerato soprattutto in Toscana.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)